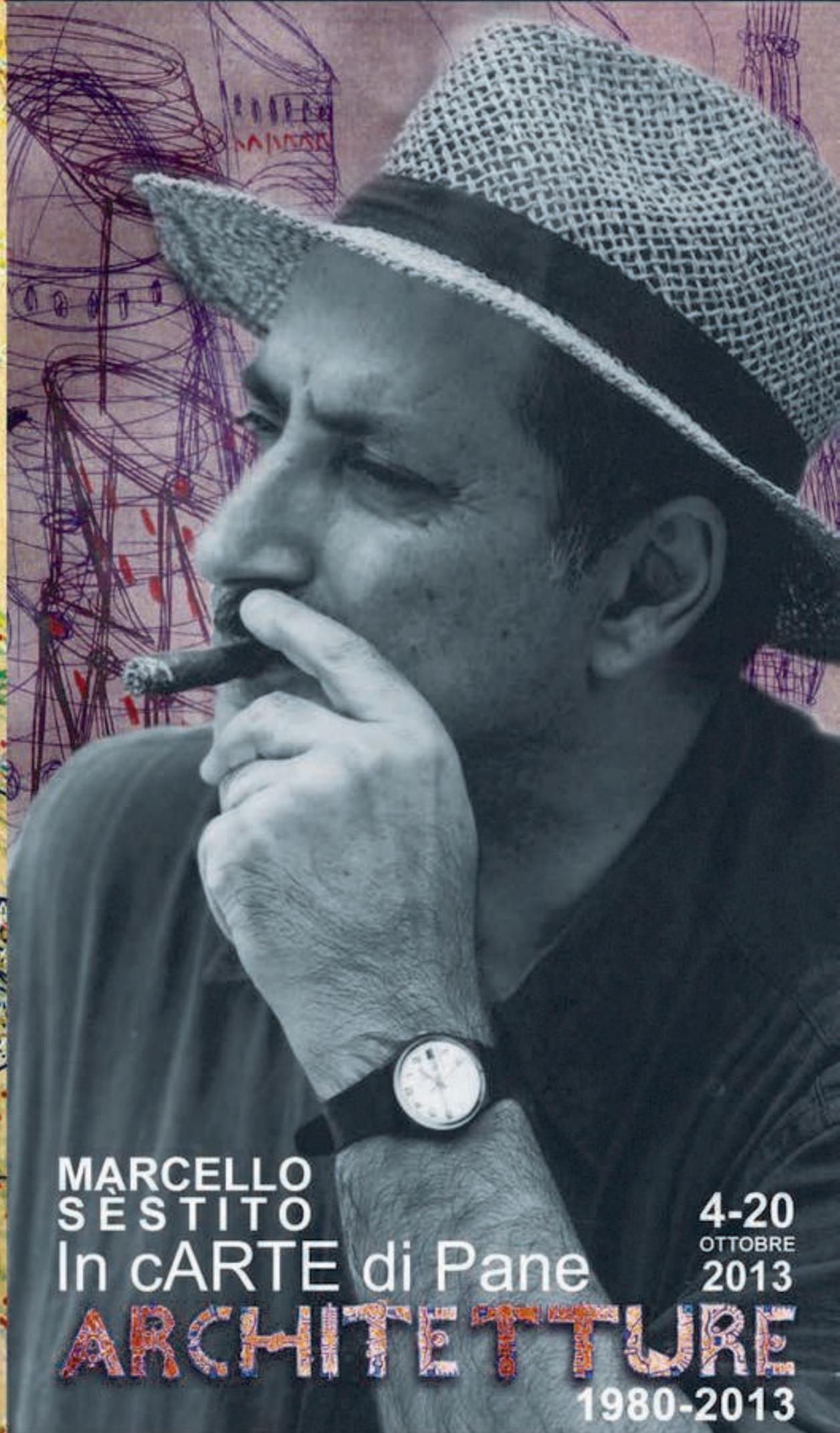


Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI REGGIO CALABRIA



**MARCELLO
SESTITO**
In cARTE di Pane

**4-20
OTTOBRE
2013**

ARCHITETTURE
1980-2013

Inaugurazione e Vernissage 4 ottobre ore 18:00
Catalogo CITTÀ DEL SOLE Edizioni

Saluti
SIMONETTA BONOMI

Interventi
FRANCO ARCIDIACO
MARCO DEZZI BARDESCHI
MARCELLO SÈSTITO

ANCE | REGGIO CALABRIA

BERNA
costruzioni

siclari
serramenti

FL COSTRUZIONI

TRASLOCHI
MPM
Via Madama S. Severa 9° Traversa, 24 Reggio Calabria
Tel. 0965.613001 Fax 0965.683022



Marcello Sèstito non è semplicemente un architetto che disegna, peraltro molto bene e con una ossessiva e coinvolgente continuità. Egli è un vero e proprio artista il quale, oltre a essere un architetto dalle notevoli capacità creative, ha dimostrato nel tempo di avere qualità saggistiche profonde e originali. A tutto ciò va aggiunto che è un docente di architettura il quale è, da tempo, divenuto un maestro. La sua natura di artista è inoltre del tutto particolare. In un certo senso si tratta, nel suo caso, di un artista-scienziato nel quale il futurismo, la metafisica, surrealismo, il dadaismo, riferimenti precisi all'Architettura della Città, risonanze accuratamente selezionate dell'Architettura Radicale, il possesso di un segno istintivo, fluente e misterioso, una fantasia che sa produrre quasi autonomamente figure, forme e colori, una forte attitudine teorica a individuare le questioni che è necessario affrontare e risolvere, alla ricerca come esercizio spirituale tra Sant'Ignazio e Yukio Mishima, una memoria rabadomantica che ricorda anche ciò che non è mai avvenuto ma che si è desiderato e temuto si mettono a servizio di un immaginario dal suggestivo e borgesiano tono enciclopedico. Se penso a come è la mente dell'oggetto di queste note, che per inciso conosco e frequento da quasi un quarantennio, essendo egli stato uno dei miei primi studenti alla Facoltà di Architettura di Reggio Calabria, allora, più semplicemente, Istituto Superiore di Architettura, non posso che evocare una straordinaria Wunderkammer nella quale è compresa una insondabile molteplicità di elementi, disposti in variegata stratificazioni. Elementi intrecciati in modo indissolubile a seguito di imprevedibili metamorfosi, fusi uno nell'altro e nello stesso tempo capaci di essere isolati dal contesto nella loro più assoluta individualità, organizzati su più piani semantici a costruire un mosaico narrativo dai vari e diversi itinerari di lettura. In effetti nell'universo tematico di Marcello Sèstito, che è stato amico, allievo e interlocutore di Eugenio Battisti, Pierre Restany, Antonio Quistelli, Renato Nicolini, Alessandro Anselmi e di altri importanti artisti e intellettuali italiani e stranieri, oltre che dei grandi viaggiatori del Grand Tour che hanno scoperto la sua Calabria, primo tra tutti Edwar Lear, c'è il cosmo, la geografia con i suoi segreti naturali e culturali, il mito con i suoi contenuti favolosi e molto spesso inquietanti, i mondi minerale, vegetale, organico, meccanico e virtuale, la fisiognomica, la storia dell'arte e tutta l'architettura che è stata ideata e quella che può ancora essere inventata. In sintesi l'arte di Marcello Sèstito si nutre di realtà ma anche, e forse soprattutto, di una sovrarealtà o di una realtà parallela nella quale l'invisibile si fa visibile.

Entrando brevemente e per minimi accenni all'interno del lavoro di Marcello Sèstito è possibile individuare in esso alcune opposizioni dialettiche di particolare valore e di singolare intensità. La prima è il rapporto conflittuale tra finito e infinito, nel quale la forma si divide tra la volontà di concludersi in qualcosa di compiuto e l'aspirazione a costruirsi oltre ogni limite rinascendo costantemente da se stessa. La seconda è la relazione antagonista tra l'unità e il frammento, che per un verso fa prevalere l'interesse per l'interezza della forma, per l'altro l'inclinazione a esibire le componenti di queste come un sistema di entità separate. La terza è il confronto tra la modalità compositiva dell'elenco e un'intenzionalità riassuntiva nella quale le cose non esibiscono i materiali di cui sono composte, anche se alludono in modo ermetico a tassonomie genetiche. La quarta opposizione dialettica, la più determinante, vede il moderno lottare con l'antico in una sorta di guerra senza esclusione di colpi. Il moderno è l'esito dell'antico, ma al contempo è ciò che, in una inversione temporale, definisce e legittima l'antico stesso. Ma questa autentica magia che consente di sovvertire ogni antecedenza non mi sorprende, come credo che non stupisca nessuno di coloro che seguono da anni la ricerca ispirata e assidua di Marcello Sèstito il quale è prima di tutto, occorre ricordarlo, un uomo storico. Per questo semplice motivo egli riesce a vedere ogni volta il nuovo come il luogo più avanzato e sorprendente della conoscenza e dell'invenzione. Un nuovo poeticamente sentito che ha la forza dell'utopia, uno spazio estremo dell'innovazione che l'autore delle opere presenti in questo libro ha saputo esplorare trovando temi inediti e inconsueti oltre a bellezze inattese, guidato in questa "avventura delle idee e dei linguaggi" dalla sapienza profetica del suo conterraneo Tommaso Campanella e dallo spirito illuminato e straniante del già ricordato Eugenio Battisti.